



## **RIPRESA AVVIATA CON QUALCHE INCERTEZZA**

Segnali positivi dall'industria manifatturiera e valore aggiunto in leggera crescita. Indicatori positivi anche per le industrie di minori dimensioni e artigianato, con valori al di sotto delle medie provinciali. Le costruzioni faticano a recuperare in valore aggiunto mentre la contrazione delle vendite nel commercio non s'arresta

L'anno 2016 si è concluso con indicatori congiunturali positivi per le imprese manifatturiere, migliori per le imprese di maggiori dimensioni, che confermano, per il terzo trimestre consecutivo, un andamento della produzione in aumento. Dopo la chiusura dell'anno con un valore aggiunto stimato da Prometeia in aumento dell'1%, le previsioni per il biennio successivo si aggirano sempre su questo ordine di grandezza. Abbiamo così recuperato quanto è stato perso negli anni post sisma, con un valore aggiunto che supera i 7,7 miliardi di euro, ma che rimane ancora ben lontano dai livelli precedenti alla crisi, quando si sono sfiorati i nove miliardi.

Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara**.

Secondo il recente Economic Outlook dell'Organizzazione per la cooperazione economica europea di marzo (OCSE), la crescita globale, dopo avere chiuso il 2016 con un +3% (il ritmo più lento dal 2009), dovrebbe segnare una modesta accelerazione al 3,3% quest'anno e al 3,6% il prossimo, grazie alle iniziative fiscali dei maggiori Paesi. L'Italia resta in coda, anche se quest'anno sarà un po' più celere di quanto previsto qualche mese fa (0,9%). L'Ocse stima un aumento del Pil italiano dell'1% sia per il 2017, sia per il 2018 ed indica all'1% anche il dato di chiusura del 2016

Secondo gli scenari di Prometeia, il **valore aggiunto** provinciale nel 2017 dovrebbe salire dello **0,9%**, variazione positiva che si discosta poco dal valore previsto per la regione (+1,0%) ed è superiore al dato nazionale (+0,7%). Anche se l'Emilia-Romagna appare come una delle locomotive che traina la ripresa italiana, fatica comunque a raggiungere la velocità di altre regioni d'Europa.

Per quanto riguarda la previsione del valor aggiunto ferrarese per il 2017 la crescita appare condizionata soprattutto dall'andamento positivo dell'*industria* (+2%) e in misura meno determinante dei *servizi* (0,6%). A rallentare l'aumento è ancora il trend lievemente negativo delle *costruzioni*, che dal 2015 continuano però a registrare indicatori positivi del volume d'affari nell'indagine congiunturale del sistema camerale, mostrando di aver intrapreso solo in parte la via della ripresa. Il settore sarà l'unico a registrare anche per l'anno in corso variazioni di segno meno nel valore aggiunto prodotto, mentre industria e servizi, rilevando performance a volte meno brillanti rispetto all'andamento medio dell'Emilia-Romagna, mostrano un'evoluzione migliore a quella dell'Italia. Rispetto all'andamento regionale, se la fine della fase di recessione per le costruzioni sembra in ritardo, l'avvio di una ripresa del *settore industriale* appare solo meno intensa di quanto si rileva per l'intera Emilia-Romagna, così come proseguirà la crescita nel settore dei *servizi*.

Per quanto il rallentamento della crescita delle *esportazioni* rilevato nel 2016 anche negli altri ambiti territoriali di riferimento è determinato dalla frenata del commercio mondiale, in provincia di Ferrara si è tradotto in una vera e propria contrazione. L'export dovrebbe invece ripartire nel 2017, con variazioni che torneranno ad essere positive, ma sempre condizionate dall'andamento di un numero ristretto di imprese che fatturano all'estero una quota rilevante sul totale provinciale.

Gli indicatori sul **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti all'anno, hanno confermato la tendenza negativa delle vendite all'estero per il complesso della provincia. Per tutto il 2016 le variazioni mensili rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, sono state negative. Per l'intero periodo l'export ha fatto così registrare un calo tendenziale del -13,2%, riducendo però la contrazione relativa dei primi 9 mesi (-14,2%). Il trend si è parzialmente



ridimensionato a novembre e dicembre e la variazione percentuale del 4° trimestre 2016 sullo stesso periodo dell'anno precedente è stata più contenuta rispetto agli altri trimestri.

La diminuzione è stata determinata essenzialmente dall'andamento negativo sul *mercato statunitense*, dove è diretto ora meno del 16% dell'export ferrarese, quando mentre nello stesso periodo dello scorso anno rappresentava più di un quarto del totale, dal momento che le vendite si sono praticamente dimezzate. Aumentano invece le esportazioni in Europa, in particolare verso il primo partner europeo, la Germania. Nonostante l'embargo, cresce anche l'export diretto in Russia. Gli aumenti registrati anche verso la Turchia non sono sufficienti a compensare i cali evidenziati dalle altre destinazioni del gruppo dei BRICST.

Dal lato delle importazioni si registrano diffusi cali per molte provenienze, mentre fanno eccezione gli acquisti dall'Unione monetaria e dalla Cina.

In termini di prodotto, a causare la contrazione è stato soprattutto uno dei settori determinanti per l'andamento complessivo dell'economia provinciale: l'export dell'automotive si è infatti ridotto a meno di un terzo rispetto a quanto registrato nel 2015, calando la propria incidenza a poco più del 10%. Anche a livello regionale si registra per il comparto una contrazione, ma ben più contenuta (-5,3%). Crescono i prodotti agro-alimentari, il sistema moda, gli apparecchi elettronici e, in particolare i macchinari che rappresentano ora il primo settore. Questi trend positivi bilanciano ampiamente le contrazioni di pesca, prodotti chimici, articoli in gomma, prodotti in metallo ed apparecchi elettrici. Escludendo la voce dei mezzi di trasporto, registreremmo infatti una variazione positiva del 12,9%.

I risultati della **rilevazione sulla congiuntura**, indagine svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, evidenziano un'accelerazione nella ripresa che pare ora coinvolgere anche le imprese di minor dimensione.

Secondo i dati della rilevazione di *gennaio*, prosegue la tendenza positiva dei principali indicatori congiunturali del **settore manifatturiero** (*produzione, fatturato, export*), aumentando l'intensità della crescita rispetto ai tre mesi precedenti, senza però riuscire a neutralizzare completamente l'andamento negativo dei prime tre mesi dell'anno, cosicché la media delle variazioni trimestrali dell'anno rimane negativa. Nel quarto trimestre 2016, la ripresa ha così coinvolto le imprese più piccole che hanno registrato variazioni positive, con *ordinativi* che, in generale, faticano però a ripartire.

A determinare il buon risultato del settore manifatturiero sono state soprattutto le performances delle imprese con almeno 10 addetti che hanno evidenziato una crescita superiore al trimestre precedente (+2,6%), con *ordinativi* in aumento (+2,0%). Solo l'aggregato delle industrie di legno-mobili, carta, stampa ed editoria registra variazioni negative nella produzione. Per tutti gli altri settori si sono rilevate aumenti nella produzione, con fatturato in crescita per l'agro-alimentare, il sistema moda, l'industria dei metalli e la meccanica. Per quanto riguarda il *fatturato estero* si rilevano aumenti diffusi, che non hanno coinvolto l'aggregato "altre industrie" (tra cui sono comprese le attività di chimica e lavorazione dei minerali non metalliferi), le imprese di minori dimensioni e anche il limitato numero di imprese artigiane esportatrici.

Le previsioni per il primo trimestre 2017 sono comunque orientate ancora verso la stabilità e la prudenza. Per circa la metà del campione i livelli di produzione, fatturato e ordinativi rimarranno invariati rispetto al trimestre precedente, ma contemporaneamente aumenta la quota di imprese che invece prevedono una diminuzione, superando un quarto del campione.

Il **commercio** conferma il trend negativo degli scorsi trimestri, trascinato dai comparti al dettaglio. Più consistente la riduzione delle vendite per il comparto dei prodotti alimentari (-3,1%), mentre per la grande distribuzione la variazione positiva rallenta (+0,1%), registrando un trend ora di più basso profilo rispetto al dato rilevato per l'intera regione (+1,4%). Con giacenze in prevalenza adeguate e una quota di imprese che le comincia a giudicare scarse in crescita, soprattutto nel comparto della



grande distribuzione, le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del primo trimestre del 2017 sembrano migliorare.

Già dal primo trimestre del 2015 il settore delle **costruzioni** ha registrato i primi segnali di recupero. Il 2016 si è concluso con il *volume d'affari* ancora in aumento, anche se il trend risulta rallentato rispetto all'anno precedente. Al confronto con il trimestre precedente la *produzione* è cresciuta per circa i due terzi del campione (quota in aumento rispetto al trimestre precedente), mentre la quasi totalità delle imprese prevedono un *volume d'affari* pressoché costante anche per il prossimo trimestre. Tutti gli indicatori, anche quelli riferiti al comparto dell'impresie artigiane del settore, risultano migliori rispetto alle altre province della regione.

Allo stesso tempo il **mercato immobiliare** nel corso 2016 ha confermato il trend positivo evidenziato l'anno precedente: il numero di transazioni del mercato residenziale ferrarese ha continuato la risalita, con un'intensità maggiore rispetto all'ambito nazionale e al dato regionale. Nel comune capoluogo, dove ormai è il terzo anno consecutivo che si registrano incrementi, la variazione è stata leggermente più intensa del dato provinciale. Sembra si stiano così progressivamente esauendo le indicazioni in negativo degli ultimi anni, anche se siamo ancora bel al di sotto dei volumi che si rilevavano dieci anni fa: a fronte delle 3.523 transazioni normalizzate del 2016, nel 2006 se ne contavano 7.743.

L'andamento provinciale risulta in crescita anche per quanto riguarda il mercato non residenziale, con incrementi relativi sempre maggiori rispetto agli altri ambiti territoriali di riferimento, soprattutto per quanto riguarda le transazioni del produttivo.

Buoni i risultati anche del **turismo**. Nel complesso della provincia gli arrivi sono cresciuti, con un aumento sia del turismo nazionale sia di quello straniero. Per quanto riguarda le presenze (numero di pernottamenti) i dati diffusi dalla regione evidenziano cali imputabili essenzialmente ad una conteggio più rigoroso degli ospiti stagionali dei campeggi (clienti con contratto di affitto di lungo periodo di piazzole) che dal 2016 vengono esclusi. Così sulla costa vengono rilevati aumenti di turisti solo tra gli esercizi alberghieri, essendo sparite circa mezzo milione di presenze fino al 2015 rilevate. In città, dopo le consistenti variazioni positive degli scorsi anni, si registrano ancora aumenti, soprattutto per quanto riguarda il turismo straniero. Crescono anche i pernottamenti dei turisti italiani, così come migliorano i dati riferiti ai soli esercizi alberghieri.

L'immagine che si ricava dalla lettura della dinamica dei dati di **demografia delle imprese** è quella di un sistema imprenditoriale che, in termini di vitalità anagrafica, fatica a rientrare verso i numeri degli anni ante-crisi, senza riuscire a stabilizzare lo stock di imprese. Se le cessazioni fanno segnare un leggero incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando si registrò il valore più basso dal 2004, le iscrizioni registrano un nuovo minimo storico. Il saldo della movimentazione per il 2016 risulta così pari a -324 unità, per un totale di imprese registrate pari a 35.906, con contrazioni soprattutto nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura, di entità più pesanti rispetto all'anno precedente. I settori che crescono sono anche quelli il cui peso percentuale aumenta. Si tratta di attività legate al terziario, in particolare di servizi alle imprese, cresciuti in sei anni di quasi un punto percentuale, e delle attività turistiche. Nonostante la crisi del settore, le imprese del commercio costituiscono ancora la seconda attività per numerosità che in termini relativi, non accennano a perdere quota. Se le *sedì* di impresa diminuiscono, la distribuzione delle 7.417 *unità locali*, è pressoché confermata rispetto al 2015, con una riduzione delle unità con sede a Ferrara a favore di quelle con sede fuori provincia che aumentano, fenomeno che coinvolge anche realtà con sede all'estero.

Dal lato della *forma giuridica*, si continua a rafforzare il peso delle società di capitale, in virtù degli aumenti delle nuove forme di società a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto), mentre perdono terreno le forme giuridiche "personali", ovvero società di persone e imprese



individuali. Il piccolo gruppo delle "altre forme societarie" rimane pressoché costante, con un numero di cooperative attive che cresce di qualche unità.

L'analisi per tipologia di impresa evidenzia una parziale tenuta delle *imprese femminili*, dal momento che si è registrato un leggero calo della numerosità (relativamente inferiore rispetto a quanto rilevato per la totalità), che non ha impedito al tasso di imprenditorialità femminile di crescere, confermandosi sempre il più alto della regione e superiore anche al dato medio italiano. Il numero di iscrizioni è stato inferiore rispetto all'anno precedente, mentre le cancellazioni sono leggermente cresciute, così il saldo è tornato, per poche unità, ad essere negativo, mostrando comunque un trend, almeno in termini relativi, meno pesante rispetto alle imprese non femminili.

Il calo delle *imprese giovanili* non dipende dal saldo sempre positivo tra nuove iscrizioni (in lieve calo rispetto al 2015) e cancellazioni, ma piuttosto dalla perdita dello stato di "giovanili" delle imprese iscritte in precedenza.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il numero di iscrizioni delle *imprese straniere* è cresciuto, a fronte di un numero stazionario di cessazioni. Grazie ancora ad un saldo positivo, lo stock totale è aumentato, pur registrando contrazioni nel settore manifatturiero.

Dal lato del **credito**, si registra qualche miglioramento che ancora non coinvolge l'intera economia del territorio. A dicembre 2016 il valore complessivo dei prestiti concessi è leggermente cresciuto rispetto al dato dello scorso anno, in particolare grazie agli aumenti registrati dalle principali categorie: imprese medio grandi e famiglie consumatrici. Per quest'ultimo comparto si tratta del terzo incremento trimestrale consecutivo. Risultano invece ancora in deterioramento i finanziamenti per il settore delle imprese di minor dimensione, senza determinanti segnali di miglioramento.

Prosegue anche il trend positivo dei *depositi*, condizionato dal sempre significativo apporto del risparmio delle famiglie, comunque in progressivo rallentamento. Quasi la metà della consistenza provinciale è rappresentata da depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. Per quanto riguarda la componente del risparmio finanziario dei *titoli a custodia*, è confermato un trend decrescente, più accelerato per la componente delle obbligazioni di banche italiane rispetto ai titoli di stato nazionali.

Nel 2016 è proseguita la contrazione dei **protesti** sia per numero che per valore, registrata per tutte le tipologie, fatta eccezione per le tratte non accettate, il cui valore assoluto incide relativamente poco sul totale. Le sentenze di **fallimento**, diminuiscono, in particolare tra le attività del terziario. Il dato annuale è superiore solo a quanto registrato nel 2012, anno del sisma. È cresciuto invece il numero degli scioglimenti e liquidazioni volontarie. Si sono registrate 460 aperture, consistenza in deciso aumento rispetto allo scorso anno (384), ma anche al confronto con il 2014 (423). La crescita relativa del +19,8% risulta più consistente di quanto registrato a livello regionale (+8,9%) e in ambito nazionale (+1,8%). L'aumento si registra in tutti i settori, ad eccezione di alcuni comparti dove la consistenza rimane pressoché invariata (agricoltura, logistica e servizi alle imprese). Il commercio è ancora il settore dove si concentra il numero più rilevante di procedure.

Per il **mercato del lavoro**, si rilevano alcuni segnali di miglioramento. Secondo la rilevazione Istat sulle forze di lavoro a Ferrara, calano le *persone in cerca di occupazione*, passate da 20mila a 17mila, mentre aumentano gli *occupati*, meno di quanto avvenuto nel corso del 2015 (+1.000 unità a fronte di +3.000 nel 2015), grazie alla crescita in agricoltura, soprattutto nella sua componente autonoma, così come accade in regione e nel complesso dell'Italia. Il *tasso di occupazione* sale, in particolare per quanto riguarda la componente maschile. Allo stesso tempo, il *tasso di disoccupazione* continua a diminuire, pur registrando ancora un indicatore a due cifre, più simile a quelli rilevati dalle province dell'Italia Meridionale. Al Nord, solo Alessandria, fa peggio di noi (Massa Carrara al centro). Il valore provinciale è uguale a quello rilevato nel solo comune capoluogo. In forte contrazione risulta anche la *disoccupazione giovanile* (15-24 anni), passata dal 44% al 31,2% (recuperati più di dieci punti



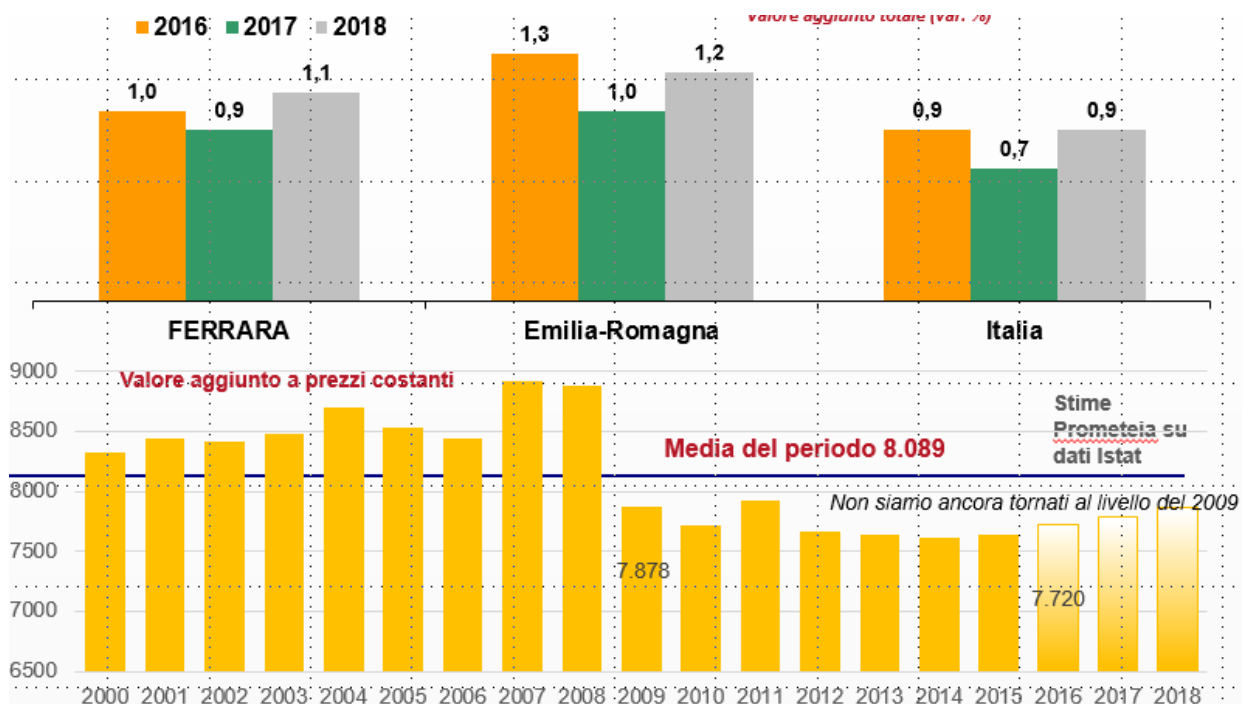
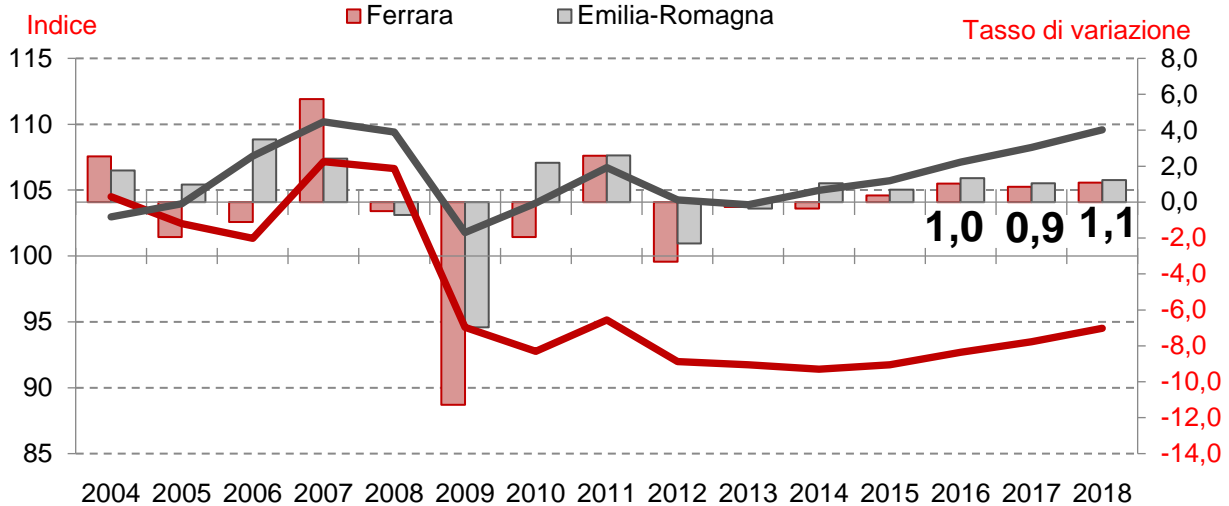
percentuali), ora inferiore al dato medio nazionale (37,8%), quando dal 2012 al 2015 è stata superiore. In diminuzione anche la *popolazione inattiva*, trend evidenziato soprattutto dalla componente maschile.

A destare più preoccupazione i dati relativi agli ammortizzatori sociali: mentre prosegue il contenimento della cassa integrazione a livello nazionale, i dati regionali, ma soprattutto provinciali registrano aumenti. Nel 2016 sono state richieste dalle imprese ferraresi oltre 5 milioni di ore, più del doppio rispetto allo scorso anno. L'aumento si concentra soprattutto nella CIG ordinaria, sestuplicata rispetto al 2015. Cresce anche la straordinaria, con un trend più in linea con la regione, mentre la contrazione della deroga risulta più contenuta rispetto agli altri ambiti di riferimento.



**ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati**

**Valore aggiunto- Indice (2002=100) e tasso di variazione (stima 2016 e previsione 2017)**



**Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. gennaio 2017  
IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE**

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2016	2017	2015	2016	2015	2016	2015	2016
<b>Ferrara</b>	2,0	1,9	-0,8	0,9	0,6	0,9	0,9	1,1
<b>Emilia-Romagna</b>	1,8	1,8	0,8	1,5	0,8	1,0	1,0	1,2
<b>Italia</b>	1,3	1,4	0,1	0,7	0,5	0,8	0,7	0,9

Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali



**Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali anno 2016**

Valori in migliaia di euro

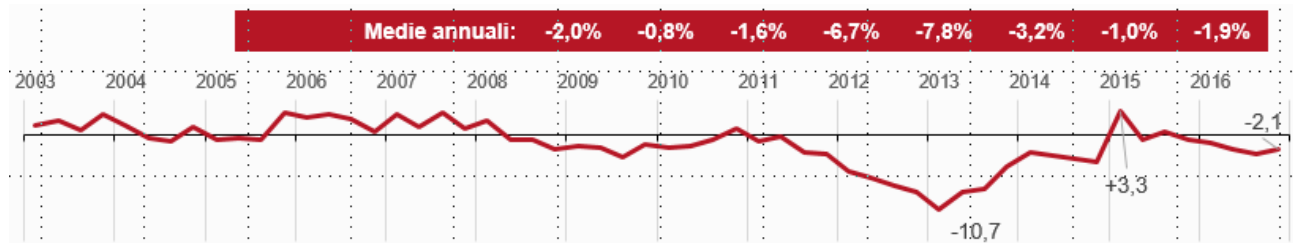
Territorio	2016 provvisorio (migliaia di €)		Var. % 2016/2015		% sul totale 2016		% sul totale 2015
	import	export	import	export	import	export	export
<b>MONDO</b>	<b>908.236</b>	<b>2.213.610</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-13,2%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>EUROPA</b>	763.289	1.423.418	-0,1%	5,2%	84,0%	64,3%	53,1%
<b>Unione europea 28</b>	748.090	1.279.455	1,6%	4,7%	82,4%	57,8%	48,0%
<b>Uem19</b>	604.009	1.026.942	-0,3%	6,3%	66,5%	46,4%	37,9%
<b>Extra Ue28</b>	160.146	934.155	-13,1%	-29,6%	17,6%	42,2%	52,0%
<b>Germania</b>	196.061	358.638	-3,5%	5,2%	21,6%	16,2%	13,4%
<b>Stati Uniti</b>	22.489	344.854	-2,3%	-49,6%	2,5%	15,6%	26,9%
Brasile	15.700	23.604	-34,1%	-18,7%	1,7%	1,1%	1,1%
Russia	151.317	57.621	-63,1%	11,0%	0,0%	2,6%	2,0%
India	6.061	50.127	-24,3%	-6,0%	0,7%	2,3%	2,1%
Cina	55.079	79.945	1,3%	-10,6%	6,1%	3,6%	3,5%
Sud Africa	394	10.254	-69,5%	-10,5%	0,0%	0,5%	0,4%
<b>Paesi BRICS</b>	<b>77.386</b>	<b>221.550</b>	<b>-12,0%</b>	<b>-5,8%</b>	<b>8,5%</b>	<b>10,0%</b>	<b>9,2%</b>
Turchia	3.190	29.936	3,8%	23,7%	0,4%	1,4%	0,9%
<b>Paesi BRICST</b>	<b>80.576</b>	<b>251.486</b>	<b>-11,4%</b>	<b>-3,0%</b>	<b>8,9%</b>	<b>11,4%</b>	<b>10,2%</b>

**CONGIUNTURA Settore manifatturiero**

Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

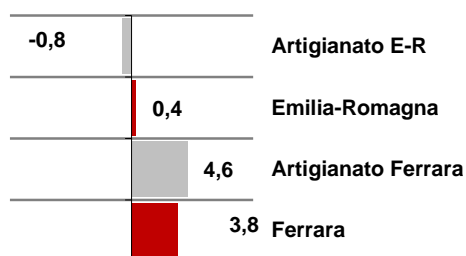
	Media 2016	4° trim. 2016	3° trim. 2016	2° trim. 2016	1° trim. 2015	Media. 2015	Artigianato	1-9 addetti	>10 addetti
<b>Produzione</b>	<b>-0,6%</b>	<b>2,1%</b>	0,1%	1,2%	-5,7%	<b>+0,7%</b>	+0,9%	0,6%	0,3%
<b>Fatturato</b>	<b>+0,1%</b>	<b>1,9%</b>	0,2%	2,0%	-3,7%	<b>0,5%</b>	+0,2%	0,4%	0,2%
<b>Ordinativi</b>	<b>-0,9%</b>	<b>1,1%</b>	-1,3%	1,2%	-4,5%	<b>0,1%</b>	-0,1%	-0,1%	-0,1%
<b>Fatturato Estero</b>	<b>+0,6%</b>	<b>2,1%</b>	0,2%	1,7%	-1,8%	<b>1,3%</b>	+1,0%	-0,2%	-1,1%

**COMMERCIO Vendite Variazione tendenziale 2005-2016**



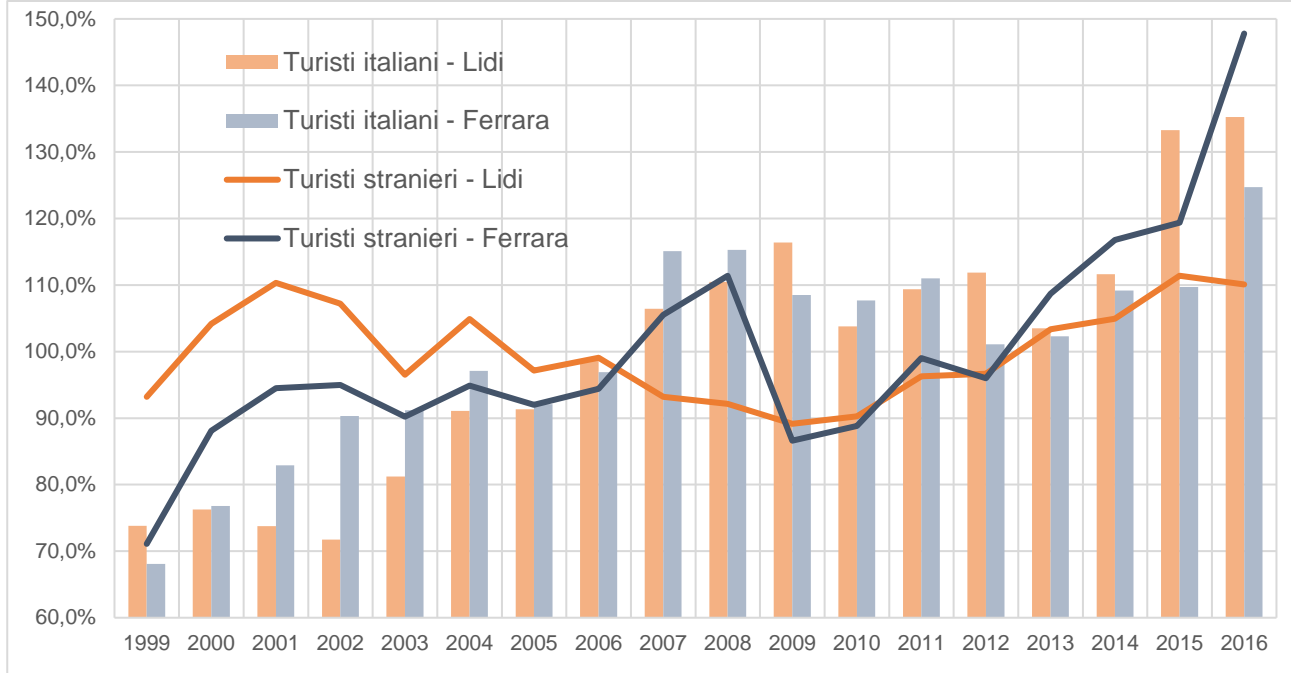
	3° trim. 2015	4° trim. 2015	1° trim. 2016	2° trim. 2016	3° trim. 2016	4° trim. 2016	
						Ferrara	E-R
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-1,6	-1,9	-0,4	-1,1	-2,2	-3,1	+0,6
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-0,6	-2,1	-3,1	-3,5	-4,4	-2,6	+1,3
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	+4,0	+3,8	+3,7	1,0	1,5	+0,1	+1,4

**COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 4° trimestre 2016**





**INDICE DEGLI ARRIVI fatto 100 la media del periodo Confronto Ferrara - LIDI COMACCHIO**



	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
<b>PROVINCIA</b>								
2016	388.311	1.577.672	181.850	1.035.436	570.161	2.613.108	273.967	631.749
VAR. % 2016/2015	6,3%	-18,3%	7,5%	-7,7%	6,7%	-14,4%	11,8%	6,5%
<b>LIDI DI COMACCHIO</b>								
2016	189.549	1.193.820	97.692	864.951	287.241	2.058.771	64.349	255.018
VAR. % 2016/2015	1,5%	-24,8%	-1,2%	-9,6%	0,6%	-19,1%	5,6%	4,9%
<b>FERRARA CITTA'</b>								
2016	155.463	283.038	75.405	142.206	230.868	425.244	178.036	306.913
VAR. % 2016/2015	13,7%	14,0%	23,8%	3,6%	16,8%	10,3%	16,7%	8,0%
<b>CENTO</b>								
2016	10.987	29.003	3.826	10.212	14.813	39.215	11.436	24.487
VAR. % 2016/2015	5,8%	11,6%	-18,1%	-5,8%	-1,6%	6,5%	-5,1%	-0,8%
<b>ALTRI COMUNI</b>								
2016	32.312	71.811	4.927	18.067	37.239	89.878	20.146	45.331
VAR. % 2016/2015	3,1%	5,5%	2,9%	12,0%	3,1%	6,8%	3,6%	9,6%

**Movimentazione Serie storica, dati annuali**

	Iscrizioni	Cessazioni(*)	Saldo
2005	2.513	2.353	+160
2006	2.550	2.451	+99
2007	2.626	2.708	-82
2008	2.444	2.602	-158
2009	2.280	2.555	-275
2010	2.532	2.277	+255
2011	2.218	2.434	-216
2012	2.237	2.248	-11
2013	2.083	2.472	-389
2014	2.002	2.173	-171
2015	2.013	2.146	-133
2016	1.900	2.224	-324

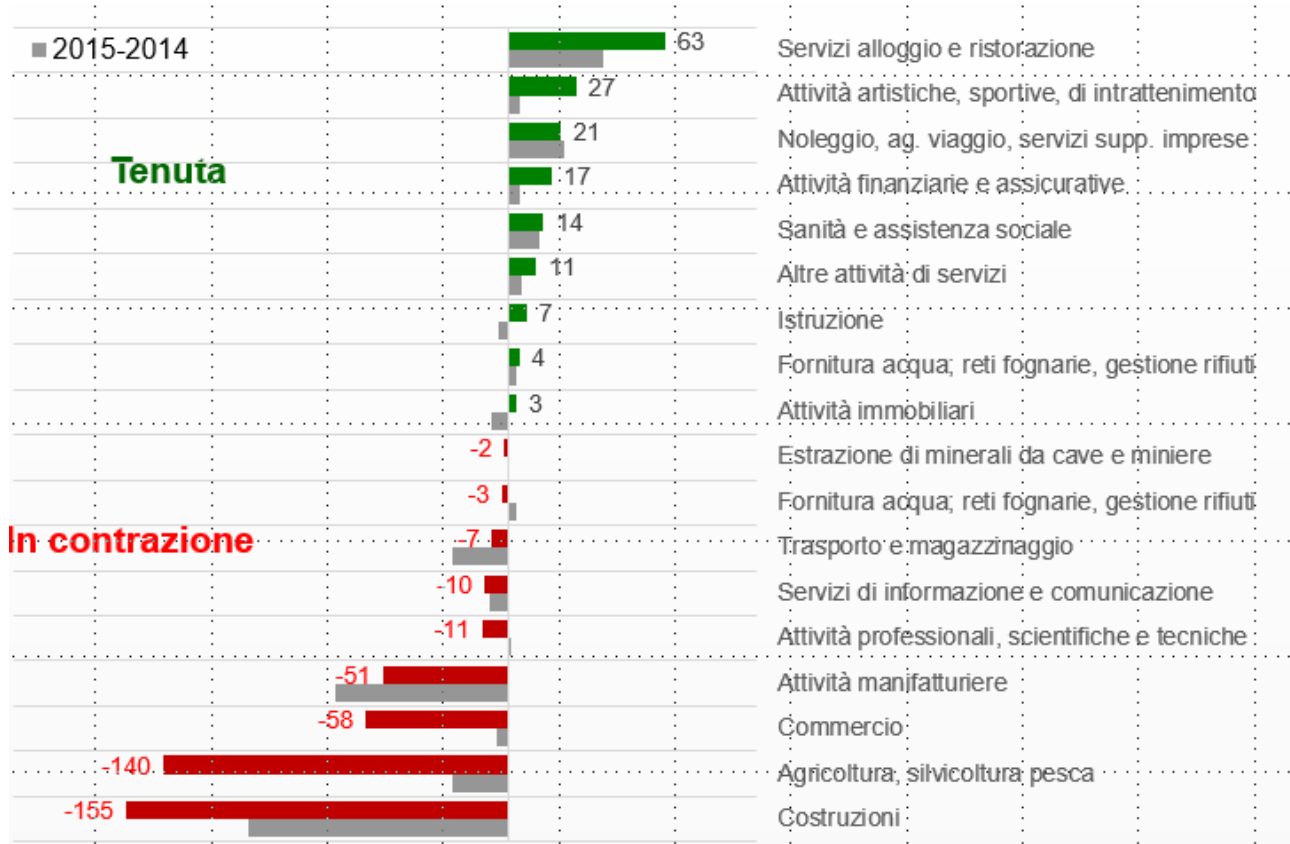
**UNITÀ LOCALI per tipo di localizzazione**

	2016	2015	Var. 2016/15	Var. % 2016/15
<b>Sede</b>	<b>35.906</b>	<b>36.394</b>	<b>-488</b>	<b>-1,3%</b>
U.L. con sede in prov.	4.195	4.256	-61	-1,4%
U.L. con sede in regione	1.164	1.148	16	1,4%
U.L. con sede nel N-E	767	736	31	4,2%
U.L. con sede in Italia	1.257	1.227	30	2,4%
U.L. con sede all'estero	34	27	7	25,9%
<b>TOTALE</b>	<b>43.323</b>	<b>43.788</b>	<b>-465</b>	<b>-1,1%</b>





**Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE**, Var. assolute annuale, 2016 – 2015 al netto delle cancellazioni d'ufficio



**INDAGINE ISTAT FORZE DI LAVORO, medie provinciali**

**Tasso di occupazione 15-64 anni**

	2016	2015
Ferrara maschi	73,5	71,7
Ferrara femmine	59,9	59,0
Ferrara totale	66,6	65,3
Emilia-Romagna totale	68,4	66,7
Italia totale	57,2	56,3

**Tasso di disoccupazione 15 anni e più**

	2016	2015
Ferrara maschi	9,4	11,0
Ferrara femmine	12,0	13,8
Ferrara totale	10,6	12,3
Emilia-Romagna totale	6,9	7,7
Italia totale	11,7	11,9